



COMUNE DI PORTOFERRAIO Provincia di Livorno UTOE 20 – Golf Acquabona (art. 55 PS vigente) Sistema insediativo, attrezzature d'interesse sovra comunale UTOE Golf Acquabona (art. 50 RU vigente)

PIANO ATTUATIVO per il completamento a 18 buche dell'impianto da golf e la realizzazione di servizi pertinenziali e complementari

STUDIO DI INCIDENZA SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e Schiopparello" (IT5160101) SCREENING





Via S. Bibbiana n. 5, 56127 Pisa

Ha collaborato alla stesura di questo documento:

Dott. in Sc. Amb. Cecilia Orlandi

Dott. in Agr. Raffaele Spiniello

1.	Pr	emessa	4
2.	La	normativa di riferimento	5
	2.1	Normativa Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza	6
3.	M	etodo di lavoro	9
4.	De	escrizione del Sito "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello"	10
	4.1	SCHEDA SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello" – DGR 644/04 (supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n. 32 del 11.8.04)	12
	4.2	Habitat	15
	4.3	Flora e Vegetazione	15
	4.4	Fauna	18
5.	De	escrizione del Piano Attuativo	20
	5.1	Obiettivi del Piano Attuativo	20
6.		alutazione delle interferenze tra interventi di Piano attuativo e misure di nservazione del SIR	24
7.	Bi	bliografiabliografia	25

1. Premessa

Il presente lavoro rappresenta uno Screening di Studio di Incidenza ai sensi della L.R. 56/2000 e s.m.i., al fine di valutare eventuali interferenze tra gli interventi previsti dal Piano Attuativo che prevede l'ampliamento del campo da golf da 9 a 18 buche e servizi complementari e le misure di conservazione del SIR.

Il RU del Comune di Portoferraio, infatti, all'art 50 prevede che il Piano Attuativo riguardante il completamento a 18 buche dell'impianto da Golf Club Acquabona e la realizzazione di servizi pertinenziali - UTOE 20, sia soggetto oltre che a Valutazione Ambientale Strategica, anche a Studio di incidenza relativamente alla presenza del Sito di Importanza Regionale (SIR) "Zone Umide del Golfo di Mola e Schiopparello", in particolare alla presenza dell'area umida di Schiopparello a circa 1,5 km dall'area di intervento.

2. La normativa di riferimento

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna prevede la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000. Le zone speciali di conservazione (ZSC) vengono individuate dagli stati membri all'interno di un progetto di elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) elaborato dalla Commissione d'accordo con ognuno degli stati membri.

La Rete Natura 2000 comprende inoltre le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il DPR 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento di Attuazione della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE), con la sua successiva modifica, DPR 12 marzo 2003 n. 120, è stato attuato dalla Regione Toscana attraverso l'emanazione della LR 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", attraverso la quale la Regione Toscana "riconosce e tutela la biodiversità".

Tale legge individua i **Siti di Importanza Regionale (SIR)**, alcuni dei quali riconosciuti anche come **Siti classificabili di Importanza Comunitaria (SIC)** e **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale 10 novembre 1998, n. 342 "approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria «Habitat»".

In attuazione dell'art. 12 della 56/2000, la Regione ha emanato la Del. 5 luglio 2004 n. 644 contenente le norme tecniche relative alle "Principali misure di conservazione da adottare nei Siti di Importanza Regionale" che dovranno essere attuate dagli Enti competenti. Per i parchi naturali nazionali, regionali o provinciali, definiti ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e della LR 11 aprile 1995, n. 49, le misure di conservazione indicate in tale delibera sono da ritenersi semplici indicazioni, anche se i piani di gestione di tali aree protette devono considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione riportati, in quanto essi rappresentano una visione a scala regionale delle priorità di conservazione dell'intera rete ecologica.

Per i siti classificati anche come SIC o come ZPS, oltre alle indicazioni contenute nella LR 56/2000 e nella Del. 644/2004, valgono anche le norme contenute nel DPR 8 settembre1997, n. 357 e successive modifiche (DPR 120/2003), nella Direttiva 92/43/CEE e nella Direttiva 79/409/CEE.

2.1 Normativa Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza

Unione Europea

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "concernente la conservazione degli uccelli selvatici";

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 97/62/CEE che modifica la Direttiva 92/43/CEE.

Italia

DPR 8 settembre 1997, n. 357 regolamento di recepimento della Direttiva 92/43/CEE;

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 che recepisce le modifiche sopracitate della Direttiva 92/43/CEE;

DPR 12 marzo 2003, n. 120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 che recepisce le modifiche sopracitate della Direttiva 92/43/CEE;

Regione Toscana

L. R. 6 aprile 2000 n. 56 Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;

Decisione G.R. n.16 del 9 dicembre 1997, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.

Del.C.R. 10 novembre 1998, n. 342 di approvazione dei siti individuati con il Progetto Bioitaly.

Del.G.R. 23 novembre 1998, n. 1437 di designazione come ZPS di siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.

Art. 81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con Del.C.R. 25 gennaio 2000, n. 12.

Del.C.R. 10 aprile 2001, n. 98 di modifica della L.R. 56/2000.

Del.C.R. 29 gennaio 2002, n. 18 di individuazione di nuovi siti di importanza regionale e modifica dell'allegato D della L.R. 56/2000.

Del.G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148 relativa alle indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.

Del.C.R. 21 gennaio 2004 n. 6, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .

Del.G.R. 5 luglio 2004, n. 644 approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.

Titolo IX Capo XIX L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 Norme per il governo del territorio di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.

Del.G.R. 11 dicembre 2006, n. 923 – Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.

Del.G.R. 19 febbraio 2007, n. 109 di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.

Del.C.R. 24 luglio 2007, n. 80, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D della L.R. 56/2000.

Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454, Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS).

Del.C.R. 16 giugno 2009, n. 32 con la quale viene adottato il provvedimento previsto dalla Del.G.R. 644/04

Del. C.R. 22 dicembre 2009, n. 80, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D della della L.R. 56/2000.

L. R. 12 febbraio 2010 n°10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione d'incidenza".

L. R. 30 dicembre 2010 n°69 "Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 2010 n.10".

Il quadro complessivo aggiornato dei SIC e delle ZPS presenti nelle regioni italiane è riassunto nel Decreto ministeriale del 2 agosto 2010.

Per quanto riguarda la Regione Toscana l'ultimo aggiornamento dell'elenco dei SIC, dei SIR e della ZPS è stato realizzato attraverso la Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80 del 22 dicembre 2009.

Documenti tecnici relativi alle Valutazioni d'Incidenza

European Commission 2002. Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. in http://europa.eu.int.

Commissione Europea. 2000. LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE in http://europa.eu.int.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente a livello comunitario, statale e regionale relativa alla tutela della biodiversità di territori di particolare rilevanza ambientale. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione "preventiva" rispetto ai principali "effetti" che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, coniugando tutela e valorizzazione.

3. Metodo di lavoro

La procedura metodologica proposta consiste in un percorso di analisi e valutazione progressiva costituito da quattro fasi principali:

FASE 1: verifica (screening)

FASE 2: valutazione "appropriata"

FASE 3: analisi di soluzioni alternative

FASE 4: definizione di misure di compensazione

Lo screening rappresenta pertanto la fase iniziale di tale procedura metodologica e ha lo scopo di verificare la possibilità che dal Piano Attuativo relativo al progetto di ampliamento del Golf Club Acquabona (Comune di Portoferraio) derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione della zona umida Schiopparello.

I documenti che hanno costituito la base di lavoro sono i seguenti:

- scheda del SIR facente parte del DGR 644/04 "LR 56/00- NORME DI ATTUAZIONE"
- Sito della Regione Toscana, sezione Biodiversità

L'organizzazione dello studio è stata organizzata sostanzialmente in tre fasi, di seguito riportate:

1. Descrizione del sito

Il SIR viene descritto in base agli aspetti che è stato possibile analizzare attraverso la documentazione consultata e in seguito a sopralluoghi: in particolare, il Quadro Conoscitivo è stato approfondito a partire dalla Scheda facente parte del DGR 644/04, di seguito riportata.

2. Descrizione dal Piano Attuativo

Descrizione delle trasformazioni previste dal Piano Attuativo

3. Le interferenze tra il Piano Attuativo e le misure di conservazione del SIR Confronto tra le azioni previste dalla Piano Attuativo e le misure di conservazione del SIR, sia sotto il profilo dei contenuti che attraverso un riscontro cartografico, al fine di evidenziare l' eventuale incidenza degli interventi previsti

4. Descrizione del Sito "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello"

Nel Comune di Portoferraio, in prossimità della UTOE 20 "Golf Acquabona", oggetto dell'intervento, è presente una parte del Sito di Interesse Regionale SIR, di 14,81 ha, denominato "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello" in particolare si trova a meno di 1,5 km dalla Zona Umida di Schiopparello. La distanza del SIR Mola, invece, è di circa 4 km, quindi non viene preso in considerazione. Nell'immagine che segue sono rappresentati l'area di intervento (UTOE 20 "Golf Acquabona") ed i SIR Mola e Schiopparello con le relative distanze.

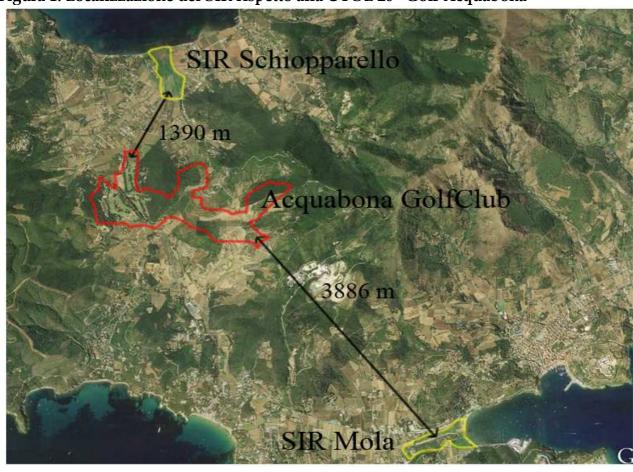


Figura 1. Localizzazione dei SIR rispetto alla UTOE 20 "Golf Acquabona"

Il SIR in oggetto si colloca in un contesto territoriale di pregio, sia da un punto di vista paesaggistico che naturalistico. Si tratta di un sito individuato per tutelare le ultime aree umide dulciacquicole e salmastre relittuali dell'Isola d'Elba ed in particolare l'area umida

di Mola, situata nel Comune di Capoliveri, e quella di Schiopparello, nel Comune di Portoferraio. In entrambi i casi si tratta di piccole aree semipaludose, separate dal mare da una esigua fascia di costa sabbiosa e ghiaiosa, sottoposte ad intensi fenomeni di modificazioni antropiche. Nonostante la ridotta estensione, le alterazioni antropiche subite ed il contesto di elevata artificialità in cui sono inserite, queste aree ospitano ancora formazioni vegetali igrofile come canneti e salicornieti, rappresentando importanti aree per lo svernamento e la nidificazione dell'avifauna e zone di alimentazione per le specie ornitiche palustri (areidi, anatidi, limicoli, rallidi e passeriformi di canneto). Gli ambienti umidi rappresentano inoltre rifugi per importanti popolamenti anfibi tra cui emerge la presenza di raganella sarda *Hyla sarda* e del rospo smeraldino *Bufo viridis*. Parte del sito risulta interessato da zone agricole, da aree urbanizzate ed aree di deposito e discarica di materiali evidenziando la necessità di un piano complessivo di riqualificazione ambientale del sito in parte già previsto ed in corso di realizzazione.

Si riporta di seguito la scheda del SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e Schiopparello" contenuta nel DGR 644/04 (Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n°32 del 11.8.04) all'interno della quale vengono esplicate le caratteristiche del sito (estensione; presenza di aree protette; altri strumenti di tutela; tipologia ambientale prevalente; altre tipologie ambientali rilevanti; principali emergenze; principali elementi di criticità interni al sito; principali elementi di criticità esterni al sito) e le principali misure di conservazione da adottare (principali obiettivi di conservazione; indicazioni per le misure di conservazione; necessità di Piano di Gestione specifico del sito; necessità di piani di settore; note).

4.1 SCHEDA SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello" – DGR 644/04 (supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n. 32 del 11.8.04)

B07 ZONE UMIDE DEL GOLFO DI MOLA E DI SCHIOPPARELLO (IT5160101)

Tipo sito SIR non incluso nella Rete Natura 2000.

CARATTERISTICHE DEL SITO: Estensione 14,81 ha

PRESENZA DI AREA PROTETTA: Sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano" (Golfo di Mola).

ALTRI STRUMENTI DI TUTELA

La porzione del sito comprendente la zona umida di Schiopparello ricade nella prevista Oasi di Protezione "Schiopparello".

TIPOLOGIA AMBIENTALE PREVALENTE

Zone umide retrodunali residuali, salmastre o di acqua dolce, in parte solo stagionalmente allagate, prevalentemente occupate da vegetazione elofitica.

ALTRE TIPOLOGIE AMBIENTALI RILEVANTI

Spiaggia, alberature, lembi di aree coltivate e incolte.

PRINCIPALI EMERGENZE

SPECIE ANIMALI

Sylvia conspicillata (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Recentemente segnalata come nidificante probabile a Schiopparello, da confermarne la regolarità.

Piccoli popolamenti nidificanti di alcune specie ornitiche legate agli ambienti palustri, rilevanti dato il contesto insulare.

Significativa importanza del sito per la sosta di uccelli migratori legati agli ambienti palustri.

Di recente è stato segnalata, per la prima volta nell'Arcipelago Toscano, la presenza di *Bufo viridis* (rospo smeraldino, Anfibi).

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO

- Estrema fragilità intrinseca degli ecosistemi umidi, dovuta all'estensione molto ridotta, all'isolamento e alla forte pressione antropica.
- Costante minaccia di scomparsa per interrimento naturale.
- Rilevante presenza di rifiuti solidi urbani, scarico di materiali inerti e organici (potature, ecc.).
- Erosione costiera.
- Modificazioni nell'uso del suolo.
- Abitazioni sparse ai confini del sito, parcheggi.
- Assenza di gestione ai fini della conservazione del sito.
- Evoluzione della vegetazione.
- Inquinamento delle acque.
- Disturbo antropico, elevatissimo durante la stagione turistica.
- Presenza di specie alloctone.
- Progetto di ampliamento del porticciolo turistico nel golfo di Mola.

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ ESTERNI AL SITO

- Rilevante presenza di insediamenti turistici, tuttora in espansione, nelle aree costiere circostanti.
- Crescente isolamento del sito nell'ambito di un contesto di crescente urbanizzazione.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

- Tutela, ripristino in uno stato di conservazione favorevole e, se possibile, ampliamento delle residue zone umide (E).
- Mantenimento e ricostituzione di un mosaico formato da sufficienti estensioni di diverse tipologie di vegetazione (alberature, formazioni elofitiche, prati umidi, specchi d'acqua) (E).
- Riduzione degli impatti diretti e indiretti delle attività antropiche e dell'isolamento delle zone umide (M).
- Controllo/eradicazione delle specie alloctone (M).

INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

- Progettazione e attivazione di programmi complessivi di recupero ambientale delle zone umide, tali da garantire adeguati livelli di qualità e quantità degli apporti idrici e riduzione dei fenomeni di interrimento (E).
- Gestione della vegetazione delle aree umide e delle zone circostanti, al fine di raggiungere l'obiettivo di conservazione di cui al punto "b"; gli interventi devono interessare ogni anno solo una porzione della zona umida (1/3 1/4) e non devono essere effettuati durante i mesi compresi fra gennaio e agosto, per non compromettere la riproduzione degli anfibi e degli uccelli (E).
- Rimozione dei rifiuti solidi presenti e controllo degli scarichi abusivi (M).
- Avviamento di azioni di divulgazione/sensibilizzazione finalizzati a ridurre gli impatti derivanti dal carico turistico estivo (B).
- Avviamento di azioni per il controllo della fauna alloctona invasiva (B).

NECESSITÀ DI PIANO DI GESTIONE SPECIFICO DEL SITO

Scarsa. Appare invece necessaria l'elaborazione e l'attuazione di progetti di recupero naturalistico complessivo di entrambe le aree (per Mola un simile progetto è stato elaborato dall'Ente Parco e sono stati avviati gli interventi previsti).

NECESSITÀ DI PIANI DI SETTORE

Appare utile definire, dopo l'intervento di recupero, un protocollo di gestione (relativo in particolare agli aspetti idraulici e vegetazionali) per ciascuna delle due zone umide.

Per la ZPS in oggetto, così come per "Elba orientale" valgono inoltre le Misure vincolanti e inderogabili approvate con Deliberazione G.R. 923/2006, fino alla redazione ed approvazione dei Piani di gestione.

Le Misure prevedono il divieto di:

- 1 effettuare l'apertura anticipata della caccia di cui all'articolo 8 della Legge Regionale 10 giugno 2002, n. 20;
- 2 svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della seconda domenica di Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- 3 esercitare prelievi in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della Direttiva 79/409/CEE;
- 4 effettuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi;
- effettuare ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli effettuati all'interno di istituti faunistici privati, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura;
- 6 abbattere esemplari appartenenti alle specie Combattente e Moretta;
- 7 cacciare la Beccaccia nel mese di Gennaio;
- 8 utilizzare pallini di piombo nelle cartucce dei fucili da caccia a partire dalla stagione venatoria 2007/2008 nelle seguenti ZPS: Padule di Fucecchio, Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone, Stagni della Piana Fiorentina, Lago e Padule di Massaciuccoli, Padule di Suese e Biscottino, Lago di Chiusi, Laguna di Orbetello;
- 9 realizzare nuovi impianti eolici;
- 10 realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;
- 11 realizzare nuove cave o ampliare quelle esistenti ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza degli interventi previsti, prevedendo che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici;
- 12 realizzare nuovi elettrodotti di media ed alta tensione e di impianti a fune permanenti ad eccezione degli interventi di razionalizzazione delle linee esistenti qualora si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi tipo elicord o l'interramento dei cavi, specialmente nelle vicinanze di pareti rocciose, dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori;
- 13 realizzare nuovi impianti di risalita e nuove piste da sci ad eccezione di quelli già previsti negli strumenti di pianificazione territoriale vigenti alla data di approvazione del presente atto e ad eccezione degli interventi di adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di risalita e delle piste da sci esistenti, necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse ed a condizione che sia conseguita preventivamente la positiva valutazione di incidenza degli interventi previsti;
- 14 eliminare gli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili;
- 15 svolgere attività di circolazione motorizzata fuori strada ad eccezione dei mezzi agricoli, di soccorso, di controllo o sorveglianza nonché per l'accesso ai fondi degli aventi diritto.
- 16 ridurre le aree precluse all'attività venatoria al momento dell'approvazione del presente atto, all'interno di ogni singola ZPS.
- 17 svolgere attività di forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone.
- 18 effettuare il taglio dei pioppeti dal 20 Febbraio al 31 Agosto;
- 19 utilizzare diserbanti e pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati e nelle aree marginali tra i coltivi.

4.2 Habitat

Di seguito si riporta una tabella in cui si riporta gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito "Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello" con la relativa valutazione tratta dallo *Studio di Incidenza relativo al Piano Strutturale del Comune di Capoliveri* (2008).

Tabella 1. Habitat di interesse comunitario presenti nel SIR e relativa valutazione

Habitat	Rappresentat ività	Superf. Stato di relativa conservazione		Valutazione globale	
Vegetazione effimera nitro- alofila delle linee di deposito marino	Non significativa				
Fanghi e sabbie litoranee con vegetazione pioniera annua alo-nitrofila	Non significativa				
Praterie umide mediterranee di elofite dominate da alte erbe e giunchi	Significativa	Non significativa	Media o ridotta	Significativa	

4.3 Flora e Vegetazione

L'Isola d'Elba è caratterizzata da un vegetazione mediterranea con livelli di maturazione degli ecosistemi assai differenziata a cui corrispondono gradi di biodiversità altrettanto variabili.

I boschi presenti all'intorno e nell'area oggetto di intervento (UTOE 20 "Golf Acquabona" Comune di Portoferraio) sono stati esaminati attraverso una ricerca bibliografica ed attraverso un rilievo diretto effettuato attraverso un sopralluogo del gennaio 2014. Tali boschi sono risultati costituiti da uno strato arboreo a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*) e nelle parti in cui i terreni sono silicatici anche da sughera (*Quercus suber*) con presenza di eucalipto (*Eucalyptus* sp.), specie esotica ma ormai storicizzata all'Isola d'Elba. Lo strato arbustivo è composto da corbezzolo (*Arbutus unedo*) limitatamente alle zone più protette dal freddo (dato che da novembre a febbraio dà luogo contemporaneamente a fioritura e maturazione dei frutti), lentaggine (*Viburnum tinus*), fillirea (*Phillyrea angustifolia*), lentisco (*Pistacia lentiscus*),

na presenza massiccia e ubiquitaria di alaterno (*Rhamnus alaternus*), mirto (*Myrtus communis*), eriche (*Erica arborea, Erica scoparia*), cisti (*Cistus salvifolius, Cistus incanus*), ginepri (*Juniperus communis, Juniperus oxycedrus*), rose (*Rosa semprevirens*). Tra le erbacee e sarmentose troviamo la smilace (*Smilax aspera*), l'aspago (*Asparasgus acutifolius*), il caprifoglio (*Lonicera implexa*), e la clematide (*Clematis flammula*).

Gli ambienti di maggiore valore floristico dell'Isola d'Elba risultano legati alla fascia costiera rocciosa, all'ambiente di gariga e di prati di terofite aperti nella macchia e alle formazioni igrofile e alofile dell'area umida di Mola.

Nella figura sottostante sono riportate le specie floristiche di interesse comunitario e regionale presenti nel SIR la cui presenza è indicata nelle schede Natura 2000 o è il risultato di recenti pubblicazioni e indagini.

Figura 2. Specie floristiche di interesse regionale presenti nel SIR "Zone umide del Golfo di Mola e Schiopparello"



In particolare, nel corso del sopralluogo effettuato nel gennaio 2014 a Schipparello sono risultate presenti piante di grandi dimensioni di *Tamarix sp.*, abbondante *Phragmites australis*, elementi xerofili come *Rhamnus alaternus*, *Asparagus acutifolius*.

4.4 Fauna

Non sono stati reperiti studi specifici sulla fauna di Portoferraio per cui si fa riferimento alla bibliografia trovata per l'Isola d'Elba.

La Fauna presente all'isola d'Elba è varia, legata ad un ambiente insulare peculiare, caratterizzato da spiagge, scogli e falesie sul mare e da un interno con rilievi di varia entità e natura, che raggiungono, talvolta, altezze significative.

Oltre agli animali specifici degli ambienti costieri e di quelli agricoli, da segnalare è soprattutto l'avifauna, ricca di presenze, anche rare, a causa della posizione insulare, della presenza di rupi e falesie, di vegetazione boschiva, di ampie e varie zone umide. Queste ultime, in particolare, rivestono una particolare importanza, anche se risultano in buona parte bonificate. Qui possiamo trovare l'airone cinerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la niticora (*Nycticorax nycticorax*), in primavera nei fragmiteti anche il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e la cannaiola (*Acrocephalus scirpaeus*). E ancora: il cuculo (*Cuculus canorus*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il migliarino (*Emberiza schoeniclus*), l'usignolo di fiume (*Cettia cettia*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*). Oltre che per l'avifauna le zone umide sono l'habitat ideale per anfibi come la raganella sarda (*Hyla sarda*) e per il rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Caratteristici delle garighe sono la sterpazzola (*Sylvia conspicillata*), il gheppio (*Falcus tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo arrigonii*), l'assiolo (*Otus scops*) ed il marangone dal ciuffo (*Phalacrocolax aristotelis*).

Nelle tabelle che seguono, tratte dallo *Studio di Incidenza relativo al Piano Strutturale del Comune di Capoliveri (2008)*, sono riportate le specie di interesse comunitario e regionale presenti nel SIR e altre specie importanti di fauna.

Gli elenchi riportati nelle due tabelle mostrano il notevole valore del sito dal punto di vista faunistico, per la presenza di numerose forme endemiche a distribuzione più o meno ristretta e di alcune specie minacciate, in particolare fra gli uccelli.

Tabella 2. Specie di fauna di interesse comunitario e regionale

Fonte: Studio di Incidenza relativo al Piano Strutturale del Comune di Capoliveri (2008)

Classe e Nome specifico	Nome comune	Specie di interesse			
		Comunitario ¹	Regionale ²		
Anfibi			Ū		
Bufo viridis	Rospo smeraldino		•		
Hyla sarda	Raganella sarda		•		
Rettili					
Podarcis sicula	Lucertola dei prati	•	•		
Uccelli					
Ascrocephalus melanopogon	Forapaglie castagnolo	•	•		
Alcedo atthis	Martin pescatore	•	•		
Circus aeruginosus	Falco di palude	•	•		
Circus cyaneus	Albanella reale	•	•		
Egretta garzetta	Garzetta	•	•		
Falco peregrinus	Pellegrino	•	•		
Falco tinnunculus	Gheppio	•	•		
Himantopus himantiopus	Cavaliere d'Italia	•	•		
Ixobrychis minutus	Tarabusino	•	•		
Lanius collurio	Averla piccola	•	•		
Monticola solitarius	Passero solitario		•		
Nyctocorax nycticorax	Nitticora	•	•		
Otus scopus	Assiolo		•		
Phalacrocorax aristotelis desmarestii	Marangone dal ciuffo	•	•		
Sylvia conspicillata	Sterpazzola di	•	•		
•	sardegna				

^{1.} All. II Direttiva 92/43/CEE; All. I Direttiva 79/409/Cee e succ. mod.; All. B DM 20/1999

^{2.} All. A2 L.R. 56/2000

Classe e Nome specifico	Nome comune	1	Specie di interesse			
		LR 1	LR 2	Conv	Altro	
Anfibi						
Bufo bufo	Rospo comune			•	•	
Rana esculenta	Rana verde			•	•	
Rettili						
Hierophis viridiflavus	Biacco			•	•	
Uccelli						
Acrocephalus arundinaceus	Cannareccione			•		
Acrocephalus scirpaceus	Cannaiola			•		
Ardea cinerea	Airone cenerino	•	•			
Fulica atra	Folaga				•	
Gallinula Chloropus	Gallinella d'acqua				•	
Phalacrocorax cabro	Cormorano				•	
Rallus acquaticus	Porciglione	•				

LR 1 Specie inserite nel Libro rosso della Fauna Italiana (Bulgarini et al., 1998) o nel Libro rosso degli animali d'Italia – Invertebrati (Cerfolli et al., 2002)

Conv Convenzioni internazionali

Altro Altri motivi (ad es. SPEC, specie di uccelli di interesse conservazioni stico in Europa, specie di fauna dell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE; specie animali protette dalla LR 56/2000; All. B elementi di attenzione del Repertorio Naturalistico Toscano)

LR 2 Specie inserite nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in toscana (Sposimo e Tellini, 1997)

5. Descrizione del Piano Attuativo

Il Piano oggetto di valutazione riguarda l'ampliamento del campo da golf regolamentare esistente con annessi interventi edilizi a carattere turistico ricettivo e residenziale, ricadente nell'ambito della UTOE 20 come disciplinata dal Regolamento Urbanistico ed in base a quanto previsto dal Piano Strutturale del Comune di Portoferraio.

L'area interessata dal Piano Attuativo è localizzata nel Comune di Portoferraio (LI) e corrisponde alla UTOE 20 "Golf Acquabona", ha una superficie di 436.666 mq, la cui destinazione d'uso è *turistico ricettiva*.

L'Acquabona Golf Club è situato in Località Acquabona (Comune di Portoferraio) a metà strada tra Portoferraio e Porto Azzurro, in prossimità del bivio di Lacona ed offre un percorso a 9 buche di tipo collinare. La località Acquabona confina a nord con la Località Schiopparello V, a Sud con la Località Campo ai Peri e a Nord/Nord-Est con la Località Ottoni. La zona è attraversata dalla Strada Provinciale che collega Portoferraio a Porto Azzurro.

Ad oggi, il Golf Club Acquabona è caratterizzato da un percorso da 9 buche con doppie partenze e misura 5.144 metri per una superficie totale di 168.000 mq.

5.1 Obiettivi del Piano Attuativo

Attraverso l'intervento in oggetto la Società Immobiliare Capo d'Arco intende riqualificare l'attuale Golf Club con l'obiettivo di incrementare la ricettività turistica della zona con ricadute positive anche dal punto di vista occupazionale. La capacità del golf di intercettare importanti segmenti della domanda turistica, interna ed internazionale, comporta la possibilità che il campo da golf Acquabona possa contribuire alla qualificazione e alla differenziazione dell'offerta turistica locale, ma anche alla valorizzazione dell'offerta territoriale complessiva del Comune di Portoferraio e dell'intera Isola d'Elba.

L'intervento ha come finalità principale l'ampliamento del campo da golf con annessi interventi a carattere turistico ricettivo, a scopo sport/ricreativo e residenziale.

Nello specifico, il Piano Attuativo oggetto di valutazione, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- 1. L'ampliamento del campo da golf da 9 a 18 buche che interesserà una superficie di 314.000 mq circa;
- 2. La realizzazione di un invaso artificiale in Loc. Buraccio;
- 3. L'irrigazione delle aree gioco e comunque di tutte le sistemazioni a verde sia del campo da golf, che di corredo agli edifici, saranno irrigate esclusivamente con le acque provenienti dal depuratore Schiopparello, opportunamente trattate che alimenteranno il laghetto esistente
- 4. La realizzazione di una nuova RTA di 1.000 mq di SU costituita da appartamenti per una utenza massima di circa 80 persone in Loc. Colle Buraccio;
- 5. La realizzazione di una unità per i servizi generali per l'attrezzatura sportiva in prossimità della attuale Clubhouse (Buca uno) di 1.500 mq che comprenderà: caffetteria e ristorante (60 coperti), Spa, palestra, piscina esterna, spogliatoi per i golfisti e reception.

Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni aspetti progettuali che caratterizzano l'intervento in un'ottica di tutela dell'ambiente:

- 1. Il nuovo percorso di gioco cercherà di combinare le esigenze tecniche del golf con la necessità di prefigurare trasformazioni coerenti con i caratteri ambientali e paesaggistici del contesto. Sono state considerate, in via prioritaria, le componenti fisiche e naturali che costituiscono la matrice di base degli attuali assetti ambientali e paesaggistici; in particolare il sistema morfologico, il sistema idrografico ed il sistema vegetazionale. A partire da questi requisiti sono stati definiti il percorso di gioco e la dislocazione delle buche;
- 2. La realizzazione e la successiva manutenzione del campo da golf prevedranno tutte le soluzioni tecniche volte alla tutela della qualità dell'ambiente ed al risparmio in termini di risorsa idrica.

In particolare è previsto:

• l'utilizzo di specie da tappeto erboso con basse esigenze idriche quali le specie macroterme (*Cynodon* spp., *Zoysia* spp., *Paspalum vaginatum*, *Buchloe dactyloides* ed eventuali altre). Tali specie, oltre a poter tollerare quantitativi minimi di acqua (inferiori anche fino al 50% rispetto alle

- analoghe specie microterme), sono dotate di grande aggressività (limitazione della possibilità di erbe infestanti), di grande resistenza al logorio e di notevole tolleranza alla salinità del suolo e dell'acqua;
- il rinnovo dell'impianto di irrigazione delle buche esistenti e la realizzazione di un impianto di irrigazione moderno per le nuove buche. Ciò porterà alla riduzione dell'impatto del campo da golf sulla risorsa idrica;
- una gestione ecosostenibile del tappeto erboso prevedendo l'impiego minimo di agrofarmaci di sintesi e promuovendo la lotta agronomica e biologica in linea con quanto raccomandato dalla Federazione Italiana Golf (FIG). Verranno infatti utilizzate strategie di lotta agronomica nelle aree a media manutenzione e di lotta biologica in quelle ad alta manutenzione (greens) dove la sola lotta agronomica può non essere sufficiente al mantenimento di uno standard qualitativo elevato. Il principio alla base di questi sistemi alternativi è quello di prevenire l'insediamento dei patogeni, creando soprattutto condizioni sfavorevoli all'attacco o utilizzando specie e cultivar meno sensibili a stress biotici e/o abiotici. Le strategie di difesa agronomica partono già dalla scelta del momento ottimale per la semina, in modo da rendere il tappeto erboso più resistente ad attacchi di patogeni radicali ed aumentare la competizione nei confronti delle specie infestanti. Anche il taglio ricopre un ruolo fondamentale: mantenendo altezze appropriate e strette frequenze di taglio (con tagli netti per favorire la cicatrizzazione delle ferite) il tappeto erboso tenderà ad essere meno sensibile ad attacchi fungini, oltre a risultare più resistente a stress abiotici ed al traffico. Altro aspetto importante è la fertilizzazione: un piano di fertilizzazione equilibrato promuove la crescita e pone il manto erboso nelle migliori condizioni sanitarie e permette, inoltre, di minimizzare gli sprechi (con ritorno di tipo economico) e di minimizzare l'impatto che tale pratica ha nei confronti dell'ambiente circostante. Il principio su cui si fonda la lotta biologica, invece, è l'utilizzo di organismi

- antagonisti, che limitano lo sviluppo dei patogeni, e di insetti entomoparassiti;
- un programma di manutenzione dell'impianto di irrigazione per verificare e riparare regolarmente e tempestivamente le perdite e gli irrigatori difettosi.
- 3. Assetto vegetazionale: il progetto persegue l'obiettivo di garantire continuità tra le componenti arboree ed arbustive che definiscono la struttura paesaggistica dei luoghi e la qualità del percorso di gioco;
- 4. Le piante che saranno utilizzate per le sistemazioni a verde del campo da golf e per i rimboschimenti compensativi relativi a questa destinazione, saranno le stesse attualmente presenti nell'area, quindi per lo strato arboreo, principalmente: leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) mentre per lo strato arbustivo corbezzolo (*Arbutus unedo*) limitatamente alle zone più protette dal freddo, lentaggine (*Viburnum tinus*), fillirea (*Phillyrea angustifolia*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), mirto (*Myrtus communis*), eriche (*Erica arborea, Erica scoparia*), cisti (*Cistus salvifolius, Cistus incanus*), ginepri (*Juniperus communis, Juniperus oxycedrus*), e rose (*Rosa semprevirens*). Per le sarmentose si propone la smilace (*Smilax aspera*), il caprifoglio (*Lonicera implexa*), e la clematide (*Clematis flammula*).
- 5. Per le sistemazioni a verde ed i rimboschimenti compensativi conseguenti alla realizzazione della Club House, con riferimento al rilievo effettuato saranno utilizzate specie arboree: *Pinus pinea, PInus pinaster, Pinus halepensis, Quercus ilex* e *Quercus sube*), e specie arbustive e sarmentose: *Arbutus unedo, Laurus nobilis, Rhamnus alaternus, Pistacia lentiscus, Erica arborea, Erica scoparia, Hedera helix, Asparagus acutifolius e Eucalyptus sp.*
- 6. Per le sistemazioni a verde ed i rimboschimenti compensativi conseguenti alla realizzazione della Spa con riferimento al rilievo effettuato saranno utilizzate specie arboree: *Pinus pinea, Quercus ilex, Quercus suber* e specie arbustive e sarmentose: *Rhamnus alaternus, Pistacia lentiscus, Viburnum tinus, Phillyrea angustifolia, Acacia retinoides, Cistus monspeliensis, Cistus salvifolius, Spartium junceum, Myrtus communis, Smilax aspera e Rosa canina.*

7. Per la realizzazione delle RTA, strutture di servizio ed infrastrutture il progetto sceglie di adottare caratteri tipologici e costruttivi nell'ottica dell'inserimento nel contesto circostante, del risparmio energetico ed idrico. Le nuove strutture, infatti, andranno a gravare sulla rete acquedottistica comunale.

6. Valutazione delle interferenze tra interventi di Piano attuativo e misure di conservazione del SIR

Dal confronto tra gli interventi previsti dal Piano Attuativo e le misure di conservazione del SIR Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello, con riferimento a Schiopparello, anche considerando la distanza della zona oggetto di intervento e il SIR, si evince che gli impatti potenziali riguardano prevalentemente la risorsa idrica soprattutto a causa dei forti consumi dei campi da golf o a causa di eventuali forme di inquinamento dovuto all'uso di agrofarmaci.

Tuttavia al fine di prevenire tali eventuali impatti è stato previsto l'utilizzo delle acque provenienti dal depuratore di Schiopparello per irrigare tutti le aree verdi, sia di gioco che pertinenziali, prevenendo così la possibilità di una interferenza negativa, dovuta ai consumi. Inoltre, come si evince dalla descrizione degli interventi previsti dal PA l'uso di agrofarmaci sarà limitato alle reali necessità, privilegiando forme di lotta agronomica e biologica per il tappeto erboso.

7. Misure di mitigazione

Si prescrive l'uso dell'acqua del depuratore o proveniente dalla raccolta di acque piovane per l'irrigazione delle aree verdi.

8. Bibliografia

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"
- D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale"
- D.Lgs 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
- DGR 9 febbraio 2009, n.87 "Dlgs 152/2006 indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e VIA"
- LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza"
- LR 1/2005, "Norme per il governo del territorio"
- Legge Regionale 30 dicembre 2010 n. 69 " Modifiche alla Legge Regionale 12 febbraio 2010 n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza)"
- Piano Strutturale del Comune di Portoferraio
- Regolamento di attuazione 4/R dell'Art. 11, comma 5, della legge regionale 3
 Gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata
- Regolamento Urbanistico del Comune di Portoferraio
- Scheda SIR Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n°32 del 11.8.2004 facente parte del DGR 644/04 "LR 56/000- NORME DI ATTUAZIONE"
- Sito www.regionetoscana.it
- Sito SIRA http://sira.arpat.toscana.it/
- Studio di incidenza relativo al Piano Strutturale del Comune di Capoliveri (2008)
- Valutazione integrata Studio di incidenza sul ZPS Elba orientale (ex Monte Capannello/Cima del Monte) (IT5160102) e sul SIR Zone Umide del Golfo di Mola e Schiopparello (IT5160101) del Regolamento Urbanistico del Comune di Portoferraio